

# IL CAMPIONATO DELL'ANNO XXI

## LA ROMA IN DIFESA DEL TITOLO E IL TORINO ANTAGONISTA D'OBBLIGO

Il campionato della passata stagione è incominciato con una novità: la decadenza, temporanea e forse accentuata da circostanze avverse, delle due squadre che nell'ultimo settennio avevano dominato il campo nazionale, cioè Ambrosiana e Bologna. Per completare la serie delle novità, la sorte ha voluto che non fossero pronte a raccogliere la successione le tradizionali forze maggiori del calcio italiano: non la Juventus che pure si era attrezzata in grande stile, non il Genova, attardatosi nella preparazione.

Fatto tabula rasa delle tradizioni, l'impronta al torneo venne data dalla Roma con la sua marcia regularissima ed il suo gioco misurato ed efficace (tipo vecchia Juventus); quali antagoniste tenaci fino all'ultima battuta del torneo si eressero il fresco Venezia, novissimo nobile dell'araldica calcistica, ed il Torino, ritornato allo slancio delle sue grandi annate.

\*\*\*

La regina del nuovo campionato trova dunque la Roma detentrici del titolo che per la prima volta ha varcato il Rubicone ed è arrivata alla Capitale. E trova anche la stessa identica Roma dello scorso anno (con i suoi giocatori, i suoi tecnici, il suo gioco, la sua più matura ed organizzata esperienza) bene intenzionata e bene attrezzata per conservare il titolo contro l'attacco delle altre quindici concorrenti.

Fra queste una sembra particolarmente costruita per dare i più franchi e pericolosi colpi al blasone romano: il Torino. Anzi, tenuto conto del moltissimo che le moglie granata seppero fare lo scorso anno e riletto il nuovo apporto di classe e di gioco che le mezze nazionali, nonché un terzino come Cassano e un mediano come Grezar dovrebbero arrecare alla squadra della città sabauda, si dovrebbe concludere che proprio il Torino, più ancora della Roma è la squadra da battere per arrivare allo scudetto.

Sulla carta almeno, si direbbe dunque che il campionato dell'anno XXI debba avere il suo tema principale nel rinnovato antagonismo Roma-Torino; con parità di risorse, poiché non bisogna dimenticare che se quelle torinesi appaiono di qualche linea maggiori, quelle romane hanno il vantaggio di essere già sperimentate attraverso un'annata di gioco armonizzato. E questo conta molto.

\*\*\*

L'esperienza però insegna che raramente i piani (anche soltanto quelli prospettati in sede di precisione) resistono inalterati alle emergenze e irregolarità del campo. E' dunque probabile che il duello fra granata e giallorossi trovi qualche inattesa interferenza da parte di unità per il momento meno accreditate dalla carta. Insomma qualche d'Artagnan potrebbe insinuarsi nel ferreggiare dei moschettieri e magari strappar loro la giama.

Andare alla ricerca del possibile d'Artagnan non è veramente impresa facile. Lavorando di fantasia, si affaccia subito alla mente un quartetto di squadre che avrebbero i titoli per farsi valere. Due appartengono alla vecchia guardia, hanno conservato quasi integralmente i loro ranghi, hanno mostrato l'anno scorso di valere molto: si tratta della Lazio (intatta) che fece meraviglie in un tardivo finale; si tratta del Genova (varianti non di peso) che rubò lo scorso anno alternative di successi e di inceppamenti in gran parte dovute a circostanze extra tecniche.

Le altre due sono più aleatorie, ma non meno meritatamente di attenzione. Si tratta del Venezia, identico al magnifico Venezia dell'anno XX nella linea arretrata ed armato ancora del suo gioco offensivo, coordinato da due interni che potrebbero anche non sfuggire in confronto con la famosa coppia che ha risolto il Pa. Si tratta dell'Ambrosiana in parte ricostruita (Olmi) in parte riorganizzata in tutti i settori, con criteri di manovra e di gioco che potrebbero dare frutti anche maggiori del previsto.



In questo quartetto l'Ambrosiana ha il volto della sfida, mentre le altre tre rappresentano colori nobili e apprezzati.

\*\*\*

Il d'Artagnan della situazione potrebbe anche saltar fuori da un secondo gruppo di squadre, che occupano certamente i posti di centro della classifica, ma che potrebbero anche puntare il fioretto verso più alte mire.

Si trova alla testa di questo gruppetto il vecchio Bologna che ben poco si è giovato della campagna degli acquisti ma che conta di ottenere dal suo schieramento tradizionale un rendimento assai maggiore di quello del passato campionato, un rendimento cioè pari a quello degli anni vittoriosi dei colori rossoblu. Né la speranza è mal riposta, considerando il valore dei giocatori.

Nell'immediato rincalza si trovano due altre unità della vecchia guardia del calcio italiano, cioè una Juventus a quadri ridotti rispetto al passato (mancherà persino Rava) ma sempre in grado di dare aria al suo gioco classicheggiante ed un Milano che ha migliorato il suo attacco delle meraviglie ed ha rinforzato con acquisti che potrebbero rivelarsi indovinati tanto la mediana che la difesa, cioè i due settori che lo scorso anno diedero qualche dispiacere e risultarono i maggiori responsabili delle discontinuità rossonere.

Chiudono questo settore centrale (con aspirazioni al meglio) due squadre assai bene articolate: la prima è la Fiorentina, agile e manovratrice, specialmente per merito dei suoi giovanissimi quanto valenti coscritti, la seconda è la Liguria, compagine che potrebbe sfoggiare all'attacco risorse maggiori del previsto o che in ogni modo ha nella mediana una polizia d'assicurazione contro gli infortunati.

\*\*\*

Infine compare il gruppo delle squadre che sembrano escluse dalla possibilità di attingere la vetta in un campionato a lungo metraggio: per tali squadre il programma minimo suona salvezza e l'aspirazione più alta punta verso le posizioni di centro, le posizioni della sicurezza.

Apra la schiera il neo promosso Vicenza, il quale ha naturalmente il proposito di fare esperienza nel nuovo campo, prima di tentare voli pericolosi; ha preferito marciare sul sicuro, conservando i quadri che lo hanno portato in su, con pochi rinforzi. Seguono Livorno ed Atalanta, entrambe largamente trasformate nel settore d'attacco e trasformate in meglio secondo le impressioni dei rispettivi tecnici. In ogni modo le tre squadre nominate hanno la loro piattaforma di sicurezza nei vecchi e solidissimi reparti: Vicenza e Livorno posseggono infatti due mediane di ferro (giocante quella veneta e veterana quella toscana) mentre l'Atalanta alla bontà della sua mediana unisce una estrema difesa di formidabile potenza.

Fa parte di questo gruppo anche la Triestina: la squadra alabardata avrebbe diritto di essere inclusa fra le squadre di maggior tono sulla base del suo schieramento tipo e delle prove fornite lo scorso anno con gli stessi elementi; ma sono da temere per essa le conseguenze dello stato di emergenza attuale; tutte le concorrenti su sono lente o poco preoccupate, ma per i triestini la disponibilità degli atleti è anche più aleatoria che per le altre.

Stringatissime le possibilità del Bari, che ha fatto agevolmente ritorno nella maggior compagnia ma che ben poco ha aggiunto ai suoi quadri, i quali anzi si sono impoveriti per le cessioni. Non è escluso che la squadra pugliese possa far meglio dell'atteso, ma in sede di previsione non si può dar credito al miracolo.

Tali le opinioni dello sportivo, imbastite sulle impressioni suggerite dai ruolini delle varie squadre e dai primi esperimenti: ora tocca al campo chiarire (e magari smentire) le previsioni.

MARIO ZAPPA